

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
est. semestrale	12
est. trimestrale	6
est. bimestrale	3
est. mensile	1
est. annuo	L. 20
est. semestrale	12
est. trimestrale	6
est. bimestrale	3
est. mensile	1

Le associazioni non distaccate si leggono giornalmente.
Una copia in tutto il regno nazionale.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. — In terza pagina, dopo la fine del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e cartoline non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargani n. 28, Udine.

DEL GRANDE BISOGNO DEL PAPA

NEL PRESENTE «MAREMAGNUM» EUROPEO

«Léon XIII au sein de sa capitale à la consolation de voir les nations tourner les regards vers son trône, pleins d'angoisse de l'édifice social. — Le protestantisme en de Genève en 1886, pag. 127.

I giornali inglesi si hanno recato la relazione del pranzo annuale dell'Associazione conservatrice di Rugby. Lord Denbigh, che lo presiedeva, raccontò in un discorso una visita che egli fece al Papa Leone XIII, il quale gli disse: «Ho in gran concetto l'Inghilterra, e le son grato. La sua Costituzione è giusta e perciò liberale. La nazione è forte, ed i cattolici godono in Inghilterra maggior libertà che in qualsiasi altra parte del mondo. Perciò appunto la ringrazio, la rispetto, e desidero di aiutarla con tutte le mie forze. Appertutto dove può giungere la mia influenza. Non solo posso aiutarla in Irlanda, ma nelle colonie e nelle Indie, e desidero di farlo con ogni mio potere. Ma è necessario che io sia informato di ciò che accade, e non posso avere esatti ragguagli, né conoscere nettamente ciò che l'Inghilterra desidera. Imperocché non ho nessun rappresentante in Inghilterra, né questa è rappresentata presso di me. Eppure, con tutto il mio buon volere, non posso far nulla.»

In queste parole, nota l'*Unità cattolica*, che il lord inglese ha messo in bocca del nostro S. Padre Leone XIII, non s'ha da ricercare la «precisione» della forma, ma la verità della sostanza. E le parole del Papa debbono essere state precedute dalle parole di lord Denbigh, il quale invocava i buoni servizi del Capo della Chiesa cattolica in vantaggio dell'Inghilterra. Giacché non si saprebbe capire come il Papa dichiarasse che egli è pronto a prestare

aiuto al Governo inglese, se prima questo aiuto non gli fosse stato richiesto.

È un fatto che tutti i Governi, eccetto uno solo, sentono il bisogno del Papa; e crede di poterne fare a meno è il Governo italiano! Poco dopo il centenario dei lutari, che ricorre nel 1884, un giornale luterano, cioè l'*Allgemeine Lutherische Kirchenzeitung*, notava che gli stessi protestanti piegano più che non si pensi verso Roma papale, e che «in certi negoziati di Roma colla Prussia, coll'Inghilterra ed anche coll'Allemagna, pare di udire una voce che grida: — O Leone, aiutateci; noi non possiamo più aggiustare le cose nostre da soli. —» E la *Gazzetta Universale della Chiesa Luterana* indicava alcuni motivi principali, che attiravano i protestanti verso la Roma del Papa.

Roma (s'intende sempre la Roma dei Papi, perchè fuori d'Italia si conosce solo questa sotto il semplice nome di Roma), Roma resta sempre eguale a se stessa, immobilità ed immutabile, in mezzo ai regni così mobili di questo mondo. Roma appare come uno scoglio, contro il quale nulla possono né i turbolenti mari, né le continue vicende che agitano i popoli. I secoli passarono sopra questo scoglio, ma non lo scossero. *Sicut Petri immobile saxum*. I Governi che vogliono un po' di stabilità la cercano avvicinandosi a questa immobile pietra.

Un'altra ragione, che attira i Governi verso il Papa, è la stessa forza indestruttibile ed inflessibile, colla quale la Chiesa romana respinge tutte le usurpazioni dei poteri temporali sul suo terreno. In questa lotta il Papato dimostra tutta la sua forza e grandezza; i Governi possono lottare per una lunga serie d'anni, ma alla fine si arrendono come il Principe di Bismark; e generosamente riconoscendo la dignità e la potenza della Chiesa cattolica, depongono la spada a' suoi piedi, più nobili di gran lunga nel cedere a questa potentissima

debolezza, che nel combatterla colla forza della scintilla e delle manette.

Inoltre la Chiesa romana, come osservava la citata *Gazzetta Luterana*, mentre lascia grande libertà a' suoi figli, non toglie nessuna discussione sui principi, sempre una, nella sua fede. La massima parte dei Governi, per non dir tutti, oggi non hanno principi, oppure li mutano a seconda delle circostanze e dei vantaggi che se ne ripromettono. Basterebbe a convincersene ciò che è avvenuto ed avviene oggi in Bulgaria. Ma il Papa, arrendevole in tutto il resto, è inderogabile nei principi, e quelli di Leone XIII son gli stessi principi di S. Pietro; quindi la rassomiglianza che si vede in tutti i Papi ed il concludere che si fa in Italia dai liberali che il Papa Leone XIII non è diverso dal suo predecessore Pio IX.

E poi, l'autorità, che si annida in Roma papale, è dessa che trae naturalmente i Governi a quel centro. In generale i Governi non possono mai fare assegnamento che sopra un'obbedienza dubbia, da parte dei loro sudditi, ed alcuni di questi stessi Governi, e sono forse i più potenti, non vivono che alla giornata, laddove il potere e l'autorità del Papa sono oggi più grandi che non fossero in altri tempi come osserva la stessa *Gazzetta Luterana*. Quel vecchio Papa parla dal Vaticano, e tutti i cattolici credono; si attendono, e cessano dalle loro dispute, per quanto siano anche in grado elevato coloro che le suscitano. E tosto la pace si fa, o l'unione si ristabilisce, e non per un momento solo, ma per sempre su quel punto defilato. Dove avviene che la Russia, la Germania, o l'Inghilterra, piene di stupore, si rivolgano al Vaticano col grido: — O Leone, aiutateci! —

Di questi giorni si è pubblicato in Parigi un libro di gran pregio, che porta per titolo: *Le protestantisme en de Genève en 1886*, e vi sono notati bellamente tutti i segni precursori d'un grande trionfo della

Chiesa e del Papato. Noi siamo lieti di annunziare questo libro tre giorni dopo la commemorazione di Mantova, il proclama di Menotti Garibaldi che minaccia il Papato, ed il Comizio anticlericale di Milano, che già lo reputa estinto! Invece «Leone XIII dalla sua prigione è lieto di vedere le nazioni che volgono lo sguardo verso il suo trono, pietra angolare dell'edificio sociale, e noi possiamo salutarlo col glorioso Pontefice l'aurora del trionfo che egli ha celebrato nel linguaggio profetico della poesia: «*Auspiciatur Ecclesiae triumphus*,» titolo d'una poesia di Leone XIII, che suscita gli sdegni letterari di Giosuè Carducci, cantore delle vittorie di Satana.

LA PARTENZA DEL PAPA DA ROMA E LE CORBELLERIE DI FRA PACOMIO

Fra Pacomio del *Corriere della Sera* di Milano, rimasto senza la *Rassegna* di Roma, ove combatteva una subdola e spietata guerra anticlericale sotto il nome di *Simmaco*, si occupa della notizia mandata al *Morning Post* di Londra circa i presunti progetti di partenza del Papa da Roma.

Il succo della prosa pacomiana, se succo c'è, è questo:

1. La notizia del diario inglese è inverosimile;
2. Il Papa non partirà da Roma; perchè non saprebbe dove andare;
3. Il Papa fuori d'Italia sarebbe meno Papa che in Roma;
4. E' male per il credito del governo italiano che queste voci di partenza si vadano ripetendo;
5. Nessuno Stato desidera di avere il Papa, perchè sarebbe per lui di un grave imbarazzo; ma nessuno vedrebbe con piacere che fosse ospite dell'altro.

Già nella semplice lettura dei punti in

APPENDICE

19

IL CORSARO

L'europeo si prestò volentieri a rendere quel servizio allo strano giovinetto, e precedendolo lo condusse innanzi ad un grande fabbricato, sopra la porta del quale sventolava una bandiera che fece raddoppiare i battiti del cuore del piccolo mozzo.

Entrò insieme alla sua guida che era un maresciallo, e fu presentato al Padre Vacher che reggeva allora il Consolato di Francia.

Un prete solamò Servan vedendolo; allora son salvo.

Il Padre Vacher posò una mano sul capo di Servan e gli domandò:

- Ohè cosa domandi, fanciullo?
- Prima di domandare, darò.
- Tu sei più uomo che tanti altri. Vieni. Lo condusse nel suo gabinetto insieme al maresciallo.
- Ed ora parla.

X

I deboli.

Dall'istante che si sentì sotto la protezione della Francia, Servan non provò altro più vivo desiderio che di rivedere i suoi antichi compagni.

Riposto della sua passata fatica, vestito come un piccolo algerino, egli usciva spesso in compagnia di un vecchio, moro d'origine, che si era fatto più tardi cristiano, e testimoniava ai prigionieri grandissimo interesse. Tutti gli europei conoscevano Aziz e gli testimoniavano la loro simpatia.

Messo al corrente delle avventure di

Servan, si occupò prima di tutto di renderlo irrecognoscibile; gli insegnò le principali parole turche e d'uso più comune, e poscia si occupò di fargli sapere qualche cosa dei componenti l'equipaggio del *Sirio*.

Si recò al porto e dopo poco ritornò riportando che aveva avuto luogo già la prima vendita di stime, e che si trattava ora di sapere il giorno della seconda vendita che sarebbe stata definitiva.

E quando finalmente poté sapere anche questo, promise a Servan che ve lo avrebbe condotto, non senza dargli mille ricordi perchè l'impresa era pericolosa non poco.

— Vi fu raccontata la presa del *Sirio*?

— Sì; e il cannone della città ha fatto molte salve per quella presa.

— Ebbene; voi qui rappresentate la Francia; prima di domandarle qualche cosa, bisogna che io gliene renditela una; all'equipaggio del *Sirio* era stata confidata la bandiera della Francia; a nome dell'equipaggio io alla Francia la rendo.

Così dicendo aprse i suoi canci sul petto e ne trasse il glorioso cencio.

Il Padre Vacher se lo strinse al petto insieme all'eroico fanciullo.

Dall'emozione nessuno parlava più.

Il maresciallo fu il primo a rompere il silenzio.

— Padre, se permettete, adotto io questo orfanello.

— Sicuro; e accetteresti tu?

— Sì, purché ciò sia per procurarmi i mezzi di liberare i miei compagni.

— Io sono ricco, ripigliò il maresciallo; ti manderò in Francia con delle mercanzie. Da Mareghia ti reherai a San Malò; là ti imbarcherai su un altro corsaro; il resto è affar tuo.

— Grazie! siete un brav'uomo! esclamò Servan.

Il console volle tenere con sé per misura di prudenza il mozzo per alcuni giorni, e

il maresciallo uscì promettendo di farsi rivedere ogni giorno.

Per questa seconda vendita l'angoscia degli infelici era grandissima. Vernon chiese a se stesso se il vecchio medico turco l'avrebbe comprato.

Pugno d'Acciaio si avventurò con collera della brutalità colla quale un capitano turco gli aveva patato i muscoli delle braccia e delle spalle e gli aveva aperte per forza le mascelle, e pensava che sarebbe stato proprio così, ma fatta l'appioppagli, uno di quei tali pugni che gli avevano guadagnato il soprannome che portava.

Quando gli schiavi furono condotti nella corte del palazzo di Buba-Hassen poco stette a comparire Hafiz, il prete di quella merce umana e che aveva già fatto il primo incanto.

I mercanti e i curiosi percorrevano in tutti i sensi quella vasta corte confabulando tra loro e gesticolando animatamente.

Tra i prigionieri del *Sirio*, i due mozzi Hervé e Meradieu si tenevano stretti insieme, mesti e spaventati alla sola idea di poter essere divisi e tremavano sotto lo sguardo di Hafiz che già da tempo gli adocchiava.

Ma un altro sguardo si posò sopra di essi, sguardo che produsse loro una ben strana commozione.

Essi conoscevano quei due occhi neri ed intelligenti. Dove mai potevano averli veduti?

Quel piccolo giovinetto coi capelli rasi, la tinta bruna, vestito di un elegante costume turco, doveva loro essere sconosciuto? Eppure...

Intanto il piccolo turco profitando di un momento opportuno, passando presso i due mozzi mormorò:

— Sperate! Io sono Servan; ritorno a San Malò... pensero per tutti.

E si allontanò; che egli voleva sapere qualche cosa di Galhanban cui cercava invano collo sguardo tra le file degli schiavi in vendita. Incaricò il moro del consolato

che si era fatto sua guida, di assumere informazioni.

E il moro avvicinandosi ad Hafiz in un momento che questi era libero dalla folla dei sollecitatori, gli disse:

— Credevo che ci fossero più prigionieri nel *Sirio*.

— Il Pacha ha prelevato già la sua parte secondo la legge.

— E chi si ha scelto.

— Il capitano ed un marinaio.

— E non si venderà il capitano?

— Il Pacha ha già ricusato molte e vistose offerte.

— E il marinaio?

— E' già destinato alla galera del Pacha. Si allontanarono.

Ritornando indietro, Servan poté avvicinarsi a Vernon il chirurgo e quasi senza guardarlo per tema di esser sorpreso, disse pianamente:

— Sono Servan; sperate! ritorno a San Malò.

Il chirurgo non fece un gesto, non disse una parola, ma in un eloquentissimo sguardo di riconoscenza e di ammirazione disse più di quanto avrebbe fatto a parola.

Hafiz proclamò intanto il mercato aperto e il primo ad essere messo in vendita fu appunto il dottor Vernon.

Le offerte che si erano fatte sul primo mercato furono superate, ma il vecchio medico turco era là e fu a lui aggiudicato il chirurgo del *Sirio*, come al maggior offerente.

Giovann-la-Granata fu comprato da un capitano di nave.

Pugno d'Acciaio restò al comandante che gli era tanto antipatico per avergli fatto aprire la bocca per forza.

Venne la volta dei due mozzi.

— Aziz, Aziz, comprati, mormorava Servan all'orecchio del moro che era sua guida.

(Continua).

cui si può sintetizzare la prosa pacomiana sono contenute tali contraddizioni che non occorrerebbero commenti.

Ma, pur premettendo e ripetendo che la questione della partenza del Papa da Roma per il momento non è ancora sul tappeto, quantunque tutto sia pronto da anni per eseguirla; l'Eco d'Italia risponde a *Fra Pacomio* con dei semplici ricordi storici.

Nel 1831, dopo la scellerata notte sopra il 13 luglio e l'infernale comizio anti-papale al Politeama, si temette per qualche mese essere giunto il momento di un nuovo esiglio di Avignone, di una nuova fuga da Gaeta. Onde tutto fu preparato, perfino gli inventari esatti di tutti i tesori scientifici ed artistici contenuti nel Vaticano. Ebbene, tutte le principali potenze cattoliche, ed anche non cattoliche, fecero al Papa spontanea e premurosa offerta di onorevole ospitalità. L'Austria offrì il castello di Miramar, presso Trieste, e Trento, e qualunque altro punto del suo territorio; dichiarando che nel luogo scelto per sua residenza dal Papa, sarebbero abbassata la bandiera imperiale per sostituirvi quella pontificia e che tutte le autorità amministrative, politiche, giudiziarie e militari sarebbero sottoposte al Pontefice, come a proprio e vero Sovrano, e che quel luogo sarebbe isolato e diventato territorio assolutamente pontificio.

La Francia, offrì Avignone, la Corsica e Nizza; la Spagna, le Baleari; l'Inghilterra, Malta; e la Germania l'Augusta Abbazia di Fulda. Di più queste potenze offrirono navi per trasporto e scorta pronta a Civitavecchia; e si sa che una nave francese stette per varie settimane sulle acque davanti alla spiaggia romana, e poi per vari mesi nelle acque della Corsica.

Ha inteso fra Pacomio?

Ma questo bel tono, che è uno dei più sleali e crudeli anticlericali, mentre manda i propri figli a scuola dei Gesuiti, dice che non sa come farebbe il Papa ad andarsene, che una nuova fuga di Gaeta sarebbe impossibile.

Perché impossibile? Anzitutto *Fra Pacomio* deve sapere che alla stazione di Roma c'è sempre pronto il treno pontificio regalato a Pio IX dalla Società delle Ferrovie Romane prima del 1870, al quale non manca che di attaccare una macchina per farlo partire. E poi, perché il S. Padre non potrebbe partire in incognito in carrozza per raggiungere la stazione ferroviaria prossima a Roma con un novello conte Spaur per guida e difesa? — Per chi non lo ricorda, lo Spaur, ambasciatore di Baviera, fu quegli che nel 1849 insieme alla sua eroica consorte, trafugò Pio IX a Gaeta.

E poi, che ne sa egli *Fra Pacomio* degli accordi, presi, dato il caso dei casi, tra la S. Sede e qualche potenza capace di tener testa e qualunque eventualità?

L'unica cosa in cui *Fra Pacomio* ha ragione si è il pensiero della posizione imbarazzata e pericolosa in cui si trova l'Italia, rispetto a questa grave, capitale questione. Ma di chi la colpa?

Gli è che *Fra Pacomio* sa che Roma senza i Papi diventa una spelonca. Gli è che *Fra Pacomio* sa che quando i Papi partono dall'Italia, vi ritornano sempre in trionfo!

Lettere parigine

4 novembre.

La storia, a mio avviso, dee talvolta occuparsi di certi fatti minuziosi per qualche miopia osservatore, ma per un acuto sionomista facile argomento invece per assorgere alle cause generatrici di fatti più rilevanti. Se io vi dico che la vera, compatta unione della destra conservatrice è ancora un pio desiderio di troppi eletti ingegni che la comporgono, specie legittimisti, sto strettamente nel vero! Non parlo di Oussagnac che tardi ripiglia la sua piena libertà politica: egli è un generoso di eccellenti intenzioni; ma il suo zelo per la stabilata causa bonapartista fu eccessivo fin troppo. Qui voglio richia-

mare alla mente dei vostri lettori il Raoul Duval famoso ideatore della destra repubblicana. E' da mesi che costui unitamente al sig. Lepoutre e Deberly covava quell'uovo misterioso che aveva da sviluppare l'angelica farfalla, la destra repubblicana, panacea per tutti i mali della Francia. Bene: or ora come lo sapete, s'è discussa, approvata la legge scolastica: in quest'occasione vidi affacciarsi alla tribuna il sig. Raoul Duval e dietro lui far capolino la seduttrice maledetta, il fantasma fin qui indarno aspettato. L'emendamento che egli proponeva consisteva in ciò, che una scuola libera che contasse più di 50 fanciulli ed avesse più di 8 anni di esistenza, potesse partecipare nella stessa proporzione delle scuole pubbliche alla ripartizione degli assegni delle casse comunali, senza andar incontro a veruna modificazione nel suo personale insegnante. Certo qui c'era il terreno adatto per repubblicani convertiti dai tre caporioni alle idee di tolleranza, di libertà di coscienza, di conservazione sociale. Che avvenne? Non un solo, notate, non un solo repubblicano votò per l'emendamento in questione: i 176 voti che lo sostennero erano tutti di destra. Oh! delusione delle delusioni! Vales la pena, sig. Raoul, di proclamare sulla *Liberté*: «Noi possiamo marciare alla conquista dell'opinione?» di gridar col sig. Lepoutre nel *Temps* che «i moderati di sinistra e di destra conoscono perfettamente il sentimento dei loro elettori» e «sapranno d'esser inviati per edificare, non per distruggere?» di scrivere sul vostro famoso programma all'art. 4. «In tutte le questioni relative all'insegnamento, i membri del gruppo si pronunceranno per mantenere, per far ben intendere la libertà sincera dell'insegnamento, e salvaguardare le scuole libere: si opporranno alla costituzione del monopolio dell'insegnamento nelle mani dello stato?» di ribattere finalmente col sig. Deberly, terzo vostro collega, che i vostri conservatori, alla Camera, non consentiranno mai «ad approvare un insegnamento che posterga i diritti dei padri di famiglia?» Il Ferry che in una pubblica conferenza al sig. Lepoutre copriva di fiori, vota contro l'emendamento. Il sig. Melin in cui Lepoutre salutava l'uomo dei futuri destini, di idee liberali conservatrici, si astiene: lo stesso fa Rene-Bricq. E per ottenere un fiasco al colossale convenia polverizzare un po' di più la vera destra! Sonvi, sì, certi rimproveri che è più penoso il fare, di quello sia aspro l'udirli. Ma in questi tempi ne' quali tutto è rovesciato nell'uomo, non si ha maggior commiserazione per il rimorso che rampogna, di quello che se n'abbia pella coscienza che geme.

Meno fortunato di Gambetta, Thiers non avrà più monumento a Parigi. Nella stessa Marsiglia una statua regalata da amici suoi ammiratori venne relegata ne' corridoi di un museo. L'odio con cui i repubblicani perseguitano la memoria di un uomo che al postutto gli ha tanto serviti, è goffo, degno di loro: ma si sa che la rabbia è tra i cani. Eugenio Pelletan dicea, allorché con lui fraternizzava per l'impianto della Repubblica: «Questo non è che un cavallo di rinforzo per affermare il potere». Oggi poi i repubblicani, alle belle aggiunte l'insulto: «Questo Thiers fu una bestia maligna... una canaglia, un vigliacco, un poltrone fino alla nausea». E non è già il «Cri du Peuple» che così parla, è un giornale ove quotidianamente scrivono due o tre deputati, diretto dal placido, olimpico Enrico Maret!

A proposito di monumenti, l'esposizione dei bozzetti inviati per l'erezione di una statua a Giambattista Dumas, l'illustre chimico, già segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, si farà nel vestibolo della scuola delle belle arti, a cominciare dal 5 novembre. Il giudizio, l'esame sarà fatto da un giuri costituito tra gli stessi concorrenti. Una somma di circa quaranta mila franchi sarà destinata al bozzetto laureato, di questo monumento che verrà collocato su una delle più belle piazze d'Alais (Gard) città natale dell'illustre scienziato.

Il comitato Arago si riunì l'altro giorno all'osservatorio sotto la presidenza del contro-ammiraglio Mouchez. Per le troppe difficoltà che gli si obiettano esso decise

di non celebrare il centenario del celebre astronomo: mantenne però l'idea di innalzargli una statua innanzi all'osservatorio. Qui come vedete si innalzano monumenti a sommi ingegni che onorarono l'umanità e la Francia, non si innalzano tanto spesso come si fa in Italia ad oscuri Carneadi o ad anime di fango, vitupero delle genti.

Teste ebbe luogo nella cappella dell'Abbazia «Bois» contrada «de Sevrès» la cerimonia della professione di Madamigella Margherita Veillot, in religione Suor Maria degli Angeli, figlia di Eugenio Veillot, direttore dell'Univers. Madamigella Veillot ha l'età di 24 anni, ed è la più anziana delle due sorelle: al padre più non resta che una figlia ed un figlio unico, Pietro, essendogli da due mesi morto l'altro figlio Bernardo. La cerimonia fu presieduta dal venerando vegliardo coadiutore di Monsignor Pie.

JOLY.

Governo e Parlamento

Convocazione della Camera

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto di convocazione della Camera pel 23 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffizi;
2. Bilancio di previsione delle spese di grazia e giustizia e bilanci di previsione degli altri Ministeri, le cui relazioni saranno presentate prima del 23 corrente;
3. Trattato di commercio fra l'Italia e Zanzibar;
4. Affitto del fabbricato ad uso di manifattura di tabacchi a Sestri;
5. Costruzione del canale di irrigazione che deve congiungere quello di Cavigliano col Canale Cavour;
6. Acquisto di un edificio per uso di casa di custodia a Urbino;
7. Sistemazione degli istituti scientifici dell'Università di Pavia;
8. Modificazioni alla legge sugli assegni per l'esercito.

Il Senato non fu ancora convocato.

La campagna di Mentana

Assicuratevi che un gruppo di deputati chiederà prossimamente alla Camera il riconoscimento della campagna garibaldina del 1867 nell'Agro romano.

Dietro a ciò verrà il diritto alla pensione, che Pautalone pagherà.

Il patriottismo liberale non è roba che vada gratis ed amore: si fa pagare e sovente si fa pagar salato.

ITALIA

Venezia — I giornali di Venezia registrano una voce che circola insistente nei corridoi dei pacifici veneziani, che si sono allarmati per un ordine del ministro della marina, al Comando dipartimentale. Fu ordinato che fossero spinti colla massima sollecitudine i lavori all'Arsenale; di più le direzioni sarebbero state autorizzate a rivolgersi anche all'industria privata qualora non bastassero a raggiungere lo scopo i lavori affidati a cottimo.

A Venezia si darebbe molta importanza a questa notizia.

Bassano Veneto — Sabato sera radunavasi il Consiglio comunale di Bassano, per deliberare intorno alla proposta che l'attuale «Contrada delle Grazie» venga denominata «Viale XX settembre».

I liberali, purtroppo riuscirono nel loro intento, e la proposta venne votata con 15 voti contro 11. In questa circostanza i consiglieri cattolici ebbero la franchezza di sostenere senza rispetti umani le loro convinzioni e imitarono gli splendidi esempi dati già dai consiglieri cattolici nel Consiglio provinciale di Vicenza, e nei consigli comunali di Venezia e di Bergamo.

Vicenza — Al teatro Garibaldi si dava l'ultima sera Bianca e Fernando. La duchessa Bianca nel colmo della declamazione fu colpita in pieno petto da una pagnotta che nudo ignota aveva lanciato con forza dall'alto del loggione.

Ne nacque un putiferio indavolato che finì coll'espulsione di un povero diavolo creduto autore del triste fatto e che i giornali chiamano persino profanatore!!!

Bergamo — Sabato sera un telegramma fece avvertiti i Parrocchiani di Sogavazzo che il loro amato Parroco era stato assolto.

Proveva a diretto. Nondimeno vollero fargli una solenne dimostrazione di onore.

In un momento furono preparati mortaretti e polvere. Alcuni con vetture andarono a riceverlo a Ponte della Selva. La banda di Clusone, sempre sotto l'acqua, e tutti i Parrocchiani l'accompagnarono fino alla Chiesa parrocchiale fra applausi ed evviva. Erano le nove. Il Parroco commosso fino alle lagrime ringraziò la sua buona popolazione dell'insistente attestato di amore che gli aveva dato.

Sappiamo che egli ha offerto in questa circostanza 50 lire ai poveri del paese e 100 lire per i bisogni della Chiesa.

Roma — Domenica un gruppo di reduci livornesi dell'Unione italiana 20 settembre andò con grande solennità in Campidoglio a portarvi il labaro dell'Unione e una corona di bronzo, con sottoscrizioni, ecc.

La *Perseveranza* ci ragguaglia che il prof. Clerici fece un discorso talmente anticlericale da farli interrompere dal Delegato di P. S. Sa ognuno, per esperienza, che gli ufficiali della P. S. non sono nient'affatto sensibili finché si tratta di insulti ai clericali, ai preti, ai vescovi, al Papa. Bisogna che ne abbia dette di orribili il prof. Clerici.

— I giornali ci fanno conoscere alcune gemme dei discorsi fatti a Montana.

Il Giovagnoli ha detto che si faccia anche una legge restrittiva della libertà, pur di dare addosso ai clericali. E' chiaro: la libertà non deve servire che per frangere i e per liberali!

Sempre lo stesso Giovagnoli disse che, se abbisognasse, contro i clericali «si adopererà anche la nitroglicerina, in modo che gli archeologi venturi di Roma non trovino più nemmeno un capitolino». Capite, l'amor di Roma che è in costoro?!

HISTERO

Austria-Ungheria

Merita di essere segnalato il fatto che nella prima riunione della Federazione austriaca tenutasi in uno degli ultimi giorni, fu con 50 voti sopra 51, eletto a vice-presidente il Rev. abate Hauswirth, il quale, nel ringraziare l'Assemblea, disse che la funzione di vice-presidente veniva affidata, non alla sua persona, sibbene al clero da lui rappresentato, ed i cui sforzi tendono tutti a dare alla Società ed allo Stato una forma santa e morale. La parola dell'abate Hauswirth furono molto applaudite.

L'Imperator d'Austria, che era senza dubbio il più gran fumatore del suo Impero, non fuma più. I medici gli hanno dichiarato che i venti sigari che egli fumava ciascun giorno sono la sola causa delle nevralgie che lo tormentano. Francesco Giuseppe ha immediatamente cessato dal fumare.

Belgio

Il ministero ha ripristinato molto lodevolmente l'ottimo uso di far celebrare la santa messa dai cappellani militari nelle caserme.

Spagna

Il governo spagnolo fu informato dal suo rappresentante a Parigi che alti personaggi repubblicani francesi, compreso un ministro, si adoperano a conciliare Castelar con Ruiz Zorilla. La Francia vedrebbe ora con piacere una vittoria di questi in Spagna, perché Castelar si dichiarò pubblicamente ostile agli inglesi per la questione di Gibilterra, e spererebbe quindi di averlo alleato in caso di confagrazione europea.

Il *Progresso* dichiara che la grazia concessa dalla regina-reggente a Villacampa e compagni, non modificherà in nulla il contegno dei repubblicani spagnuoli.

Cose di Casa e Varietà

Ipcrisie anticlericali

Il Senatore Peelle vuole assolutamente che si creda esser cose ben diverse clericalismo e religione e che l'odierna agitazione non è altrimenti diretta ad abbattere le credenze sibbene i clericali.

A dimostrare quanto sia ipocrita e birbona affetta distinzione, e come lo scopo ultimo della odierna agitazione anticlericale sia la distruzione della Chiesa cattolica, non solo ma altresì di ogni credenza e vada contro la stessa divinità, basta leggere i discorsi e i voti che si fecero nel meeting di Milano e a Mantova.

A Milano inaugurandosi domenica la bandiera della Lega anticlericale, il presidente per spiegare la scelta del colore nero della bandiera, premesso che la medesima veniva inaugurata « come protesta contro il prete » fece sapere che « era stato scelto il colore nero perchè la tradizione vuole che nera fosse la bandiera spiegata dall'arcangelo ribelle contro la divinità ».

Queste parole vennero accolte con grandi applausi.

Fra gli intenti della Lega, il segretario dichiarò essere questo: « col mezzo di opuscoli e giornali, dimostrare l'assurdità della cattolica religione ecc. ».

Al comizio certo avvocato Ondei proclamò che bisogna laicizzare la famiglia (vorrebbe forse piantarla nei postriboli?) Poiché anche gli ipocritamente dichiarò che bisogna non essere intolleranti, che bisogna rispettare le credenze, ma subito dopo proclamò che si deve fare a meno del Battesimo, della Confessione, della Messa, del Matrimonio, del funerale, della Dottrina Cristiana. In due parole, per non essere clericali bisogna, secondo l'Ondei, rinnegare la religione cattolica, e lo stesso cristianesimo.

A Mantova un oratore disse testualmente così:

« Anche se in Vaticano sorgesse una voce che accettasse di affratellarsi, sarebbe vano; i preti si trovano stretti nella cerchia del dogma. I preti sono quello che sono. Per una legge inesorabile essi debbono trincerarsi e rimarranno soffocati nel cerchio. »

E a queste parole tenne dietro il grido di Abbasso il 1° Articolo dello Statuto. — Abbasso le Giurisdizioni.

Poi l'oratore aggiunse:

« La breccia di porta Pia è stata iniziata, « una non compiuta. Bisogna andare dappertutto i clericali. Il diritto di armarsi è innato nell'uomo, ma la legge ne limita l'uso; dobbiamo dunque invocare una legge che tuteli il paese dalle insidie clericali. « Anche se questa legge non fosse liberale, sarebbe patriottica. »

Potremmo tirar in lungo colle citazioni poiché domenica, anticlericale se ne fecero non solo a Mantova e Milano, e a Udine ma in parecchie città e l'intonazione fu da per tutto apertamente, sfacciatamente anticattolica, anticlericista.

Se gli anticlericali udinesi, con a capo il Senatore Piccoli han voluto mascherarsi con delle ipocrisie, ciò vuol dire che speravano di non poter sfidare impunemente i principi religiosi dei friulani. Se lo avessero creduto opportuno si sarebbero condotti ben diversamente. Ma i friulani che oltre essere profondamente religiosi hanno anche molto buon senso capirono perfettamente il pessimo gioco e mandarono a quel paese anticlericali e metingai e ne risultò il fiasco che tutti sanno.

Religione ed arte

Per una cappella gentilizia del nob. sig. G. Battista Organini-Martina l'ormai celebre artista udinese prof. Leonardo Rigo ha preparato una tela rappresentante San Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano. Il dipinto è diviso in due piani: nel piano superiore avvi una Madonna col putto, che in atto pietoso ed ispirante fidanza guardano al basso. Questo piano occupa poco spazio e le figure paiono quasi nascondersi e perdersi in leggera sfumatura a significare la distanza immensa che si interpone fra il luogo del dolore e del pianto e la suprema regione del cielo. La luce, che vi predomina, è aerea e temperata, onde il piano inferiore rimanga nel suo pieno splendore. In questo il S. Carlo colla infirma distesa sopra il suo ricomposto giaciglio, col petto affannoso, colle carni del color di morte, collo sguardo languido ed insieme aperto ad un ultimo lembo di speranza sono di un effetto stupendo. La figura del santo è maestosa, affranta dalle penitenze, mesta per l'altrui dolore; e dall'occhio rivolto alla misera sofferente e dalla movente del braccio levato in alto sembra udire parlare il linguaggio del padre amoroso e del pio sacerdote.

Non sapremmo aggiungere se in ordine al disegno, alla invenzione, al colorito specialmente nel piano inferiore il distinto artista avesse potuto fare di meglio, perocché parrebbe potersi asserire che in questo punto egli ha toccato la perfezione. Noi ci congratuliamo col sig. Rigo che nel suo San Carlo porge un nuovo e vieppiù splendido saggio del suo genio, non meno che coll'egregio mecenate che gli commise il lavoro.

Forse per qualche di, come nei passati tempi fu ad altri artisti concesso, il signor Rigo esporrà il suo dipinto nella Chiesa di S. Pietro M. per essere tempo centrale ed assai frequentato, ed allora gli intelligenti potranno dire se queste lodi non furono meritate.

Un amico.

Canagliate

Ieri sera alcuni coscritti applicarono il fuoco agli avvisi di pubblicazione di matrimonio esposti nell'albo sotto la loggia municipale. Gli autori della malvagia azione furono cercati indarno.

Corte d'Assise di Udine

Prima Sezione del quarto trimestre 1886. — Udienza del 9 novembre.

Presidente De Billi cav. Giuseppe; P. M. Cisotti cav. Gio. Battista.

Causa contro Zeri Pietro di Spilimbergo d'anni 48, imputato di furto qualificato. A carico del medesimo venne estinta l'azione penale, perchè morì in carcere il 18 ottobre anno corrente.

La nuova Chiesa di Passons

Ho avuto occasione di visitare la Chiesa a nuova costrutta ed architettata dal distinto capo-mastro imprenditore signor Girolamo D'Arone; ed ho potuto riscontrare sì nell'insieme generale come nella proporzioni e distribuzione delle modanature tutta la purezza dello stile Jonico, il che, molto difficile ottenersi in fatto di Chiesa.

La decorazione venne eseguita dal pittore decoratore Pedroni Giuseppe col concorso del distinto artista pittore Gio. Battista Sello di Udine. La decorazione come l'architettura è trattata a dovere.

Quivi è trascurato con esatto pensiero il colorito e nel chiaroscuro regna un buon insieme di stile Greco-Romano. Passando sopra a certe avarie di intonazione, è un lavoro degno d'onore e il Pedroni può esserne soddisfatto nel suo amor proprio di artista.

Il maestro Sello rappresenta nel mezzo della volta il quadro della Assunta. Con maestria accademica fa trionfare la Vergine, che lasciata la terrestre regione va a raggiungere le celesti glorie.

Due angeli seguono e sorreggono la Vergine, mentre graziosi putti intonano danza divina in onore della Madre di Dio. Ripiegando, è un buon quadro, non certo strappate così detti di tocca, che all'effetto magico di tavolozza subentra il più delle volte la scorrettezza del disegno; ma l'esatto contorno e la seria intonazione del colorito.

Sia questo lavoro per il Sello, esprima di altre e più lucrose commissioni, in cui possa manifestare a pieno il suo ingegno e l'ispirazione. Chiedendo: i mirallegro a imprenditore ed artisti per la riuscita, e alla rispettabile Fabbriceria e parrocchiani il plauso di aver intrapreso e condotto a buon termine un lavoro degno di paese di ben più importanza.

Udine, 10 novembre 1886.

X.

Non firmato con inchiostro d'anilina

Una circolare della Direzione Generale del Tesoro prescrive alla tesoreria provinciale di non riconoscere per valide le firme di quistanza od altro vergate con inchiostro a base d'anilina.

Prescindendo dalla circospezione che non è sempre facile constatare se una firma è vergata con inchiostro a base d'anilina o no, osserviamo che anche inchiostri senza anilina possono dar luogo allo stesso modo ad alterazioni, cancellazioni e simili.

Comunque, sappiamo che tale prescrizione ha già dato luogo ad inconvenienti, specialmente in persone di commercio, che si vedono a mancare fondi su cui potevano e dovevano far assegnamento; perciò riferiamo il fatto per norma di chi potrà avervi interesse.

Diario Suo

Venerdì 11 novembre — a. MARTINO V. (L. P. ore 7 m. 58 sera.)

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.20 pom. del 10 novem. 1886

In Europa la pressione estendesi al Sud e tende ad invadere il Mediterraneo, dove il barometro scese fino di 10 millimetri (Golfo di Lione): Brest 743, Costantinopoli 764. — In Italia il barometro è disceso di tre millimetri a Portofino, uno a Cagliari; salito invece altrove. Piogge in molte stazioni, neve sull'Appennino centrale e meridionale. Venti forti meridionali, temperatura minima diminuita.

Tempo probabile:

Venti forti intorno al levante, specialmente sul Tirreno, piogge, mare agitato. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il segreto di Succì

Il Sig. Alberto Millaud, quando Succì digiunava a Milano, scrisse senz'esito un lungo articolo nel Figaro intorno a questo magro soggetto. Oggi vuol prenderne la rivincita in un piccolo *entre-fait* non meno curioso del primo, e che noi regaliamo ai nostri lettori. Qual è il segreto di Succì? Tale è in questo momento, dice egli, la sola, l'unica, la palpitante questione che agita il mondo scientifico, non che la pubblica opinione. Succì è egli dotato di una forza di inanizione particolare? Possiede egli veramente un liquore che gli permetta restare un mese senza gustare alcun alimento? I dotti si spartano il cervello su questo doppio problema ma io son d'avviso che tutti battano falsa strada, e che invece bisogna cercare la chiave dell'anima Succì, altrove che in un fisico forte, ed in un liquido miracoloso.

La storia naturale ci offre la spiegazione di questo strano e curioso mistero.

Difatti nel regno zoologico, vi ha un'anima che presenta su per gli i modesti fenomeni che Succì — questo animale, ben noto d'altronde, è semplicemente il camelo. Questo simpatico quadrupede traversando il deserto può restare più settimane senza dissetarsi. Prima d'intraprendere un viaggio attraverso le aride solitudini, il dromedario fa la sua provvista d'acqua, che poi riassorbe dal di dentro a misura che egli ha bisogno di bere; ed avviene anche che quando lo si uccide, gli si trova nel ventre una certa quantità d'acqua fresca e potabile.

Ora perchè Succì non potrebbe partecipare della natura del Dromedario?

Perchè, senza aver il ventre delle dimensioni del camelo, non potrebbe esser egli dotato dalla natura di certe cavità situate qua o là tra le costole od altrove, capaci d'immagazzinare una quantità qualsiasi di alimento?

La natura sovente capricciosa, ha formato certi uomini a somiglianza di certi animali. Ella ha fatto fisicamente degli uomini-cani, femmine-tigri, degli ermafroditi, ed altri esseri misteriosamente organizzati. Ella dunque può benissimo formare un uomo-camelo, se non nella forma esteriore almeno nella costituzione interna.

Se Succì non ha le sinuosità che servono al camelo per economizzare la sua provvista d'acqua, non potrebbe egli possedere in qualche parte del corpo una specie di magazzino, un ricicciolo, un *conservacibi*, invisibile all'occhio?

E si pensi che Succì, quando non digiuna, mangia per quattro, divora 6 portate a ciascun pasto, inghiotte bistecche e grassi pasticci con quella facilità, che noi sorbiamo un uovo.

Così facendo, senz'esserne consapevole, Succì è una specie di fornica umana che conserva come in un armadio intestinale conserve alimentari.

Digiunando, lo stomaco di Succì, non farebbe altro che richiamare allo stomaco il dovutogli alimento da dove è nascosto, ed attirandolo col suo contrazioni ed esercizi ginnastici.

Quanto al bere, che evidentemente non potrebbe conservarsi puro nel corpo umano, Succì si riserva giustamente il diritto della sua astinenza, anzi dell'acqua di Vichy,

probabilmente perchè il nutrimento già da tempo inghiottito è molto riscaldato e per conseguenza riscalda.

Io mi permetto di comunicare queste mie riflessioni al mondo sapiente che in questo momento si occupa della questione Succì, cercando ben lungi una verità che salta agli occhi.

Dacchè il camelo esiste in natura, perchè questa non avrebbe donato a Succì, ciò che ha donato a quello?

Ciò che Dio ha fatto pel camelo, per quanto riguarda la sete, perchè non potrebbe averlo fatto per Succì per quanto riguarda la fame? Egli è certamente tanto difficile il non bere, quanto il non mangiare. Con tutto ciò il camelo esiste, senza che alcuno si meravigli della sua astinenza dal bere.

Quanto poi al liquore africano non sarebbe che semplicemente una forte essenza, capace distribuire con energia nelle cavità del corpo, la quantità di alimento inghiottito.

I progressi del cattolicesimo in Inghilterra e le paure dei protestanti.

L'ufficiale Post è impaurito del progresso rapido del cattolicesimo in Inghilterra. Vede minacciata l'esistenza del protestantesimo. Constata che il numero dei convertiti è enorme; 7 sono membri del consiglio di corona, 33 dell'alta camera, 182 della bassa camera, 1051 sono nobili, 142 militari altolocati; tra loro un feldmaresciallo, 6 generali; — 29 appartengono alla marina, tra cui 7 ammiragli; poi vi sono 48 medici, 72 giudici, 112 membri dei ministeri e 337 predicatori.

TELEGRAMMI

Tirnova 8 — L'assemblea votò per acclamazione la seguente risposta al messaggio della reggenza: L'assemblea constata gli sforzi dei reggenti per conservare i diritti dei cittadini, la pace e la tranquillità del paese; esprime loro la sua piena fiducia; l'assemblea spera che colla stessa abnegazione continueranno a dirigere gli affari fino all'elezione del principe. L'assemblea riconosce che la pronta sua convocazione era indispensabile.

L'ufficio di presidenza si recò poscia presso i reggenti a consegnare tale indirizzo. Domani secondo tutte le probabilità si farà l'elezione del principe.

Tirnova 9 — All'ultimo momento l'elezione del principe è rinviata a mercoledì.

Londra 9 — Lo Standard ha da Tirnova: gli ufficiali recentemente rilasciati si riunirono a Tirnova e tengono giornaliere riunioni al consolato russo. Una nave russa sbarcò nei dintorni di Bulgas 800 montenegrini.

Londra 9 — Telegrafasi da Ottawa: certo Staleff Anmeleppf suddito russo fu arrestato a Portofino per avere levato il piano della città onde spedito al suo governo.

Roma 9 — E' intervenuto infine un accordo fra Austria, Russia e Germania riguardo la Bulgaria. La Russia occuperà militarmente la Bulgaria allo scopo di rimettere l'ordine.

E' certo che i Bulgari si preparano ad una resistenza ad oltranza. Tutte le notizie che parlano delle agitazioni in Rumelia a favore della Russia sono false. I Bulgari si opporranno con le armi ad ogni intervento straniero.

Si prevede una lotta terribile e stragi infernali ferocissime.

Il generale Kaulbars è pronto alla partenza, temendo per la vita.

I sudditi russi partono per Varna e Burgas onde metterli sotto la protezione delle cannoniere.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità alla Farmacia Fabris vendonsi a prezzi discretissimi, Libri usati, cioè Santi Padri, vite di santi, Oratechismi, non che Teologici e di predicazione, oltre a più altre qualità di Libri di storia e letteratura civile.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI d.o il Fiorentino

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
da UDINE		a UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto	
per » 5.10 » omnib.		da » 7.36 » diretto	
» 10.23 » diretto		da » 9.34 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 2.36 pom.	
» 5.11 » »		» 6.19 » diretto	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 11.1 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. — » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.		CORMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » »		» 8.08 » »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » — » »	
PORTOFINO » 10.30 » omnib.		PORTOFINO » 4.56 pom. omnib.	
» 4.20 pom.		» 7.35 » »	
» — » »		» 8.20 » diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per » 10.20 » »		da » 9.47 » »	
CIVIDALE » 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» — » »		» 3.32 » »	
» 6.40 » »		» 6.27 » »	
» 8.30 » »		» 8.17 » »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
	9-11-86	ore 9 ant.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 115.01 sul livello del mare	741.9	742.2	743.8
Umidità relativa	85	67	71
Stato del cielo	coperto	misto	q. sereno
Acqua cadente	7.0	—	—
Vento direzione	8	SW	E
velocità chilom.	14	1	1
Termometro centigrado.	14.0	14.3	10.7
Temperatura massima	16.9	Temperatura minima all'aperto 6.0	
minima	8.0		

Notizie di Borsa

Udine li 10 Novembre 1886

Rend. it. 5.00 god. da 1. Luglio 1886	da L. 101 35 a L. 101 30
id id da 1. Gennaio 1887	da L. 99 18 a L. 99 13
Rend. austr. in carta	da F. 84 — a F. 83 90
id in argento	da F. 84 60 a F. 84 75
Fior. off.	da L. 203 25 a L. 203 50
Bancovote austr.	da L. 203 25 a L. 203 50

Si vende dai principali librai, edicola e tabacca

IL STROLIC FURLAN
di
PIERI ZORUT
1887
RISUSCITAT
1887
CELEST PLAIN
1887
1887
An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabacca

PEJO

ANTICA FONTE
FERRUGINOSA

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'Acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno: lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, propugna l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa per Caffè, Albergi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute. — Il Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai vari Farmacisti e depositi annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia getichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rosso con impronta ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

INFEZIONI TOSSE BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(NTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio; ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROLIC, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

Della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI
in Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattini piani e bucati a due file e quattro file per pareti

preferiti per economia e non lasciano scorie

in camera da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TERRELLI (coppi) MATTONI (Tavole) e tegole modellati

per decorazione

ogni di ogni forma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

ed al signor Gio. Batt. Calligaris in Zegliacco (p. Artegna).

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perduta a mente con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede, inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piena mano tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL'OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuso, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo della miseria e coll'abbattimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo perverso prodotto dell'opera azzurra, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una avventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia turbare dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore sapeva intrinsecamente episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristemente lugubre. E' questo forse una necessità del tema proposto dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel sapeva intrinsecamente in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarre il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quel che più monta, ben compreso di ciò che sia, il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che sapeva acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno ancorché giacente. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi, però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni arronzi indizi, e più che tutto, l'arte di quello che aveva avuto gradi parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di sedere sul banco dei re. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita familiare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, fanestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO